

La Comédiathèque



TUTTO è Bene QUEL Che COMINCIA MALE

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**

**<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Tutto è bene quel che comincia male

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Da anni, Fred e Alex aspettano di poter adottare un bambino. È il grande giorno: l'ispettrice dei servizi sociali sta per arrivare a casa loro per valutare la solidità della coppia, la serietà del progetto di adozione e le condizioni di accoglienza del bambino. Ma ecco la catastrofe: Alex non si presenta all'appuntamento, e questo rischia di rimettere tutto in discussione. Fred dovrà trovare un modo per gestire questa situazione delicata, a cui si aggiunge un imprevisto problema di idraulica. A meno che l'arrivo dell'idraulico non fornisca... una parte della soluzione.

Personaggi:

Fred
Alex
Chris
Victoria
Wendy

Questa versione è adattata per due uomini e tre donne.

Modificando però alcune battute, la distribuzione dei ruoli per questa pièce è molto modulabile dal punto di vista del genere.

Alla fine, le distribuzioni possibili per questo testo sono:

5F, 1H/4F, 2H/3F, 3H/2F.

Queste diverse versioni, adattate alle varie distribuzioni, sono scaricabili gratuitamente in francese sul sito dell'autore

jeanpierremartinez.net

Atto 1

Un salotto borghese-bohémien. Alcuni quadri moderni appoggiati direttamente a terra. Fred, pittore, cerca nervosamente di mettere un po' d'ordine in questo interno sapientemente disordinato. Guarda l'orologio e sbuffa. Con aria disgustata asciuga il pavimento con uno straccio, poi lo getta in una bacinella. Il cellulare squilla e lui risponde.

Fred – Alex? Ma dove sei? Ti ho lasciato almeno tre messaggi! Traffico? Il raccordo anulare? Ma che ci fai sul raccordo...? E pensi davvero che oggi fosse il giorno giusto per un casting dall'altra parte di Parigi, in piena ora di punta? L'ispettrice dei servizi per l'infanzia arriva tra mezz'ora! Devi assolutamente essere qui! Ci abbiamo messo mesi per ottenere questo appuntamento! Adottare è già complicato, ma se uno dei due aspiranti genitori non è presente, non prenderanno nemmeno in considerazione la nostra domanda... E che ne so io, prendi la metro, no! Sì, arrangiati! Ma ti avverto: se mi lasci solo per questo appuntamento, tra noi è finita! *(Suona il campanello.)* Non è possibile... È già lei? *(Va verso il videocitofono per aprire il portone del palazzo, sempre con il telefono in mano.)* Ah no, è l'idraulico. L'idraulico! Sì, perché oltre a tutto questo c'è pure una perdita in salotto, capisci? Va bene, ti lascio, devo andare ad aprirgli. Cerca di fare il possibile...

Riaggancia ed esce un attimo per aprire. Rientra preceduto dall'idraulico. L'idraulico è un uomo, in tuta da lavoro, con una cassetta degli attrezzi in mano. Il suo lato gay può essere più o meno accentuato (adattando lo stile alla personalità dell'attore).

Fred – Non mi aspettavo che arrivasse così presto...

Chris – Di solito la gente si lamenta perché arriviamo in ritardo... *(Lancia uno sguardo leggermente sorpreso alla stanza.)* È da questa parte?

Fred indica il muro di fondo, verso il basso.

Fred – È lì, proprio in mezzo al salotto. Un vero allagamento! Ho chiuso l'acqua, ma continua a perdere. Per il momento ho messo una bacinella sotto...

Chris guarda.

Chris – Ah sì, è del tutto normale...

Fred – Normale? Il mio salotto è diventato una piscina e lei trova che sia normale?

Chris – È normale che continui a perdere anche dopo aver chiuso l'acqua. È il circuito del riscaldamento centrale.

Fred – Mi scusi, ma io ho fatto Belle Arti, non un corso da idraulico. Quindi non capisco nulla di quello che mi sta dicendo...

Chris lancia uno sguardo ai quadri.

Chris – Lei è un pittore...

Fred – Dipingo, almeno... Artista, su questo pare che non ci sia ancora unanimità... E allora, questa perdita?

Chris – È l'acqua dei termosifoni. Non è il circuito dell'acqua sanitaria.

Fred – In parole povere?

Chris – Finché c'è acqua nel circuito, continuerà a perdere acqua.

Fred – E quanti litri ci sono lì dentro, più o meno?

Chris – Dipende da quanti radiatori ha... Ma possono essere anche un centinaio di litri, più o meno...

Fred – D'accordo... Ma riuscirà a sistemare la cosa, vero?

Chris – Ci proveremo...

Fred – *Proveremo...*? Mi scusi, ma... lei è davvero un idraulico? Voglio dire... è il suo mestiere, no? Ha un diploma...

Chris – Perché? Trova che non abbia la faccia da idraulico?

Fred – Ma no, assolutamente...

Chris – Non si preoccupi, ci sono abituato.

Una pausa.

Fred – Mi scusi, sono un po' nervoso... ho un appuntamento importante e—

Chris – All'inizio avevo un diploma da parrucchiere, poi ho deciso di cambiare orientamento...

Fred – Orientamento... intende dire...?

Chris – Orientamento professionale!

Fred – Certo...

Chris – Ho imparato l'idraulica sul campo, ma il mio lavoro lo conosco.

Fred – Ah sì, mi sento subito più tranquillo... E ci vorrà molto?

Chris – Vediamo... (*Esamina il tubo, sotto lo sguardo attento di Fred.*) È la guarnizione...

Fred – La guarnizione?

Chris – Non sa nemmeno che cos'è una guarnizione...

Fred – Dipende di che tipo di guarnizione stiamo parlando.

Chris – Come posso spiegarle... È...

Fred – No, guardi, non m'interessa... Quello che voglio sapere è... è grave?

Chris – Di solito no... Però l'impianto qui non è proprio nuovo.

Fred – E quindi?

Chris – Con impianti così vecchi... è tutto arrugginito. Non si sa mai se il bullone può cedere. O il tubo...

Fred – E se succede, che si fa?

Chris – Bisogna spurgare tutto il circuito prima di sostituire il tubo.

Fred – Spurgare?

Chris – Svuotare, se preferisce.

Fred – Ah no, ma io adesso non ho tempo! Gliel'ho detto, ho un appuntamento importantissimo... E poi le ricordo che doveva passare tra due ore.

Chris – Un cliente ha annullato all'ultimo momento. E poi scorreva bene sul raccordo...

Fred – Scorreva bene sul raccordo?

Chris – Sono le vacanze scolastiche...

Fred – Certo...

Chris – Posso tornare domani, se preferisce...

Fred – No, no, vada pure... Se dice che non ci vorrà molto... Perché con questa bacinella in mezzo al salotto...

Chris tira fuori gli attrezzi e si china sul tubo.

Fred – Mi scusi un attimo...

Fred prende il cellulare e compone un numero.

Fred – Alex? Ma mi stai prendendo in giro? L'idraulico mi ha appena detto che sul raccordo il traffico scorreva benissimo... Ah, si è appena sbloccato? Ma certo... Va bene, se ti sbrighi puoi essere a casa tra mezz'ora. Nel frattempo cercherò di far aspettare l'ispettrice... Sì, fai l'impossibile...

Fred si avvicina per guardare cosa sta facendo Chris, il che lo infastidisce visibilmente.

Fred – Allora? Come va il bambino?

Chris – Il suo radiatore ha già rotto le acque... Cercherò di estrarre la guarnizione per vie naturali, evitando il parto cesareo...

Fred si china un po' di più.

Fred – Ah sì, non è proprio uno spettacolo...

Chris – Però non si avvicini troppo. C'è una presa elettrica proprio lì accanto, ed è tutto bagnato... Non vorrei che prendesse una scossa...

Fred – La scossa...?

Chris – Anche l'impianto elettrico non è proprio di ieri. Non è a norma. Può essere pericoloso, sa...

Fred – Se potesse evitare di dirlo davanti all'ispettrice...

Chris – Aspetta una visita della polizia?

Fred – Un'ispezione dei servizi sociali. È per un'adozione...

Chris – Ah sì... Un'adozione...

Fred – E mio marito non è ancora arrivato...

Chris – Suo marito...?

Fred – Sì, mio marito... Alex...

Chris – Ah, sì, d'accordo...

Fred – È da tre anni che aspettiamo questo appuntamento...

Chris – Motivo in più per evitare di farsi fulminare oggi. E per non rendere orfano quel povero bambino prima ancora di essere adottato...

Fred – Grazie per la sua premura... Posso fare qualcosa per aiutarla?

Chris – Se potesse svuotare quella bacinella che sta per traboccare e portarmi uno straccio asciutto...

Fred esce. Chris compone subito un numero sul cellulare.

Chris – Alex? Sono Chris... Ti ricordi di me? Sì, esatto, l'idraulico... Ascolta, questa ti farà ridere... Un cliente mi chiama per una perdita, arrivo... e scopro che è casa tua... Beh... casa vostra, voglio dire. Non mi avevi detto che eri sposato... e ancora meno che volevate adottare un bambino. Sì, è sempre lo stesso radiatore che perde, ma non è davvero questo il problema, non credi... Ascolta, devo lasciarti, sta tornando... Volevo solo avvertirti... Così non ti sorprendi quando rientri e trovi tuo marito insieme al tuo amante... Sì, sono sicuro che troverai un modo per cavartela...

Riaggancia.

Chris – È la cosa che ti riesce meglio di tutte...

Fred rientra con la bacinella vuota e uno straccio.

Fred – Ecco...

Chris – Grazie.

Fred – Posso fare qualcos'altro per accelerare le cose?

Chris – No... (*Fred si china di nuovo sul tubo*) Anzi, sì... Se potesse evitare di starmi a guardare mentre lavoro, mi dà fastidio.

Fred – Ah sì...?

Chris – A lei piace essere osservato mentre dipinge?

Fred – No.

Chris – Ecco. Per me è lo stesso.

Fred – Sì, insomma... tra dipingere un quadro e riparare un tubo, però...

Chris – Certo...

Fred – Mi scusi, è una riflessione del tutto stupida. Deve pensare che sia il commento di un piccolo borghese che si sente superiore a un semplice artigiano.

Chris – Sì, è esattamente quello che pensavo.

Fred – Anche se la più elementare cortesia imporrebbe di dire il contrario...

Chris – Ma siccome sono solo un piccolo artigiano senza educazione, non conosco le regole più basilari del vivere civile...

Un momento.

Fred – Credo che siamo partiti con il piede sbagliato, tutti e due... È colpa mia. Oggi ho qualche motivo per essere un po' stressato. Le propongo di ricominciare da capo.

Chris – D'accordo...

Fred – Che cosa può spingere qualcuno a voler fare l'idraulico?

Chris – Non saprei... Forse il lato voyeuristico della cosa.

Fred – Voyeuristico?

Chris – Arriviamo all'improvviso a casa di qualcuno che non conosciamo, come oggi, per esempio. Ci introduciamo nella sua intimità...

Fred (*divertito*) – Ah sì?

Chris – "Intimità" è un modo di dire... Nella sua vita privata, se preferisce.

Fred – Sì, così va meglio.

Chris – La gente ci chiama completamente disperata. Ci supplica di arrivare il prima possibile. Entriamo nei luoghi più segreti della loro casa. Gli ambienti umidi, come si dice: la cucina, il bagno, il gabinetto...

Fred – Vista così, in effetti... sembra piuttosto piccante.

Chris – Sto scherzando... Si può fare l'idraulico e avere senso dell'umorismo, sa...

Fred – Certo... (*Il cellulare di Fred squilla*) Mi scusi...

Chris – Ma si figuri.

Fred si allontana un po' e risponde alla chiamata.

Fred – Alex? Cosa c'è ancora? Un incidente? No? Ma non sei ferito? E il conducente dello scooter? In coma? Ma è terribile! Hai chiamato i soccorsi...? Certo, non puoi lasciarlo così sul ciglio della strada. Allo stesso tempo però non sei un soccorritore, no? Non sarai certo tu a rianimare quel ragazzo. Ovviamente non è colpa tua. Ma ti avevo detto di non prendere nessun appuntamento oggi! E poi, questo bambino, non l'hai mai voluto! Va bene, ne riparleremo... (*Fred riattacca, furioso*) Non sono nemmeno sicuro che la storia dell'incidente sia vera...

Chris – Inventarsi di aver investito un povero ragazzo in scooter e che sia in coma... Che mostro potrebbe inventarsi una storia del genere solo per sottrarsi alle proprie responsabilità...?

Fred – Oppure l'ha fatto apposta...

Chris – Apposta...? Intende dire investire quel ragazzo di proposito?

Fred – Insomma, ci vorrà ancora molto?

Chris – Gliel'ho detto. Il filetto è completamente bloccato. Se forzo, rischia di rompersi e allora... Ho messo un prodotto sbloccante, ma ci vuole un po' di tempo perché faccia effetto...

Fred – E ovviamente doveva succedere proprio oggi.

Chris – Non sembra proprio la sua giornata oggi...

Fred – No... Lei ha dei figli?

Chris – Sì, ne ho tre...

Fred – Tre! E... non vorrebbe liberarsi del più piccolo, per caso?

Chris – Be', cioè... dovrei parlarne con mia moglie. Siamo divorziati...

Fred – Ma scherzo!

Chris – Anch'io, ovviamente...

Suona il citofono. Fred sembra preso dal panico.

Fred – Questa volta è lei... *(Va verso il citofono, fuori scena)* Sì, buongiorno! È al quinto piano. L'ascensore è subito a destra entrando... *(Rientra, sconvolto)* È una catastrofe! L'ispettrice è giù, e mio marito non c'è!

Chris – Forse non tarderà molto...

Fred – Lei non si rende conto! Ci sono così pochi bambini adottabili... E poi, le coppie nella nostra situazione...

Chris – Nella vostra situazione, intende...

Fred – Un attore che fa soprattutto comparse... Un pittore che non ha mai venduto un quadro, a parte a sua madre... Neanche un cane, non sono nemmeno sicuro che ce lo lascerebbero adottare...

Chris – Un pesce rosso, forse...

Fred – In ogni caso, se mi presento solo a questo colloquio, è finita. *(Sembra avere un'idea)* Non vorrebbe farmi un enorme favore?

Chris – Certo, me ne vado. Ripasserò domani, non è un problema...

Si rialza.

Fred – No, al contrario, resti!

Chris – D'accordo, ma... in che modo potrei aiutarla?

Fred lo prende per le spalle e lo fissa intensamente.

Fred – Non vorrebbe fare finta di essere mio marito?

Chris – Prego?

Fred – Questa ispettrice non ha mai visto il mio compagno prima d'ora. E poi di certo non ci chiederà i documenti!

Chris – No, ma lei mi sta prendendo in giro... Che cosa dovrei raccontarle, a questa ispettrice?

Fred – Niente! Dice che è mio marito, tutto qui!

Chris – Suo marito? Ma insomma... io non sono...

Fred – Gay?

Chris – Non sono un attore! Mi sta chiedendo di interpretare il ruolo di suo marito. Non saprò mai farlo... Se questa ispettrice non è un'idiota, se ne accorgerà subito...

Fred – Non è un ruolo così difficile. Improvviserò. È solo per un'ora o due.

Chris – Ma insomma... E poi perché dovrei farlo?

Fred – Per soldi! La pagherò. Dieci volte quello che mi avrebbe chiesto per la perdita.

Chris – Non sa nemmeno quanto le avrei chiesto per la perdita!

Fred – Non importa, mi fido.

Chris – Se posso darle un consiglio... non si fidi mai di un idraulico.

Fred – Allora?

Chris – Non so nemmeno come si chiama lei!

Suona il campanello della porta.

Fred – Mi chiamo Frédéric. Mi chiami Fred. È più informale così. E lei?

Chris – Chris...

Fred – È anche un diminutivo...

Chris – Mi chiamo Christian...

Fred – Ecco, adesso si chiama Alex.

Va ad aprire.

Chris – No, aspetti!

Fred – Buongiorno, signora...

Wendy – Mi chiami Wendy, la prego.

Fred – Entri, entri... La stavamo aspettando...

Wendy entra, seguita da Fred. L'ispettrice è vestita in modo piuttosto eccentrico, stile baba cool, con un crocifisso al collo. Lancia un rapido sguardo all'idraulico, in tuta da lavoro con un attrezzo ancora in mano, poi osserva la stanza.

Wendy (a Chris) – Buongiorno, signore...

Fred – Le presento Alex, il mio compagno...

Wendy – Ah, mi scusi, l'avevo scambiato per un idraulico, o qualcosa del genere.

Chris – Sì, lo so, mi capita spesso...

Fred – Alex sta cercando di risolvere un problema alle tubature.

Wendy – State facendo dei lavori?

Alex – È solo una piccola perdita.

Wendy – Dovreste chiudere l'acqua.

Fred – È quello che abbiamo fatto... ma siccome si tratta di una perdita del circuito di riscaldamento... Sa che lì dentro ci sono più di cento litri?

Wendy – Ah sì...?

Fred – Insomma, abbiamo chiamato l'idraulico, ma sa com'è... non ci sono mai quando servono. Così mio marito ha deciso di prendere la situazione in mano, vero, Alex?

Chris – Ehm... sì...

Fred – Ha comprato una tuta, una chiave inglese... e via!

Wendy – Avere un compagno che sa fare i lavori di casa è il sogno di ogni donna, vero?

Chris – Deduco quindi che suo marito non sia molto manuale, sbaglio?

Wendy – Sono single.

Chris – Ah, sì...

Wendy – Purtroppo, alla mia età trovare un marito è ancora più complicato che trovare un idraulico.

Chris – A questo punto tanto vale sposarsi direttamente un idraulico...

Wendy – Anche se... l'ultimo idraulico che è venuto da me mi ha fatto pagare una fortuna, e il rubinetto perde ancora.

Fred – Il suo rubinetto...?

Wendy – Il rubinetto che doveva riparare!

Chris – Ah, sì...

Wendy – Tra l'altro, è curioso... le assomigliava un po'.

Chris – Davvero...?

Wendy – Ma lei non è davvero un idraulico, vero?

Fred – Ma figuriamoci... mio marito lo fa per piacere... insomma, solo quando serve, naturalmente...

Wendy lancia uno sguardo insistente a Chris.

Wendy – Naturalmente...

Fred – Ma la prego, si accomodi!

Wendy – Grazie.

Wendy si siede. Chris resta in piedi, senza sapere cosa fare.

Fred – Lascia un attimo gli attrezzi e vieni a sederti con noi, tesoro.

Chris – Ehm... sì...

Fred – Posso offrirle qualcosa? Tè? Caffè? Un succo di frutta?

Wendy – Beh... prenderei volentieri un whisky secco, se ne avete...

Fred – D'accordo, vedo che anche lei ha senso dell'umorismo. *(Un attimo di sospensione, Wendy non ride affatto)* Un whisky, va bene... E tu, caro?

Chris – Accompagnerò la signora, allora... Ho proprio bisogno di qualcosa che mi tiri su il morale...

Fred – Mio marito sta scherzando, ovviamente... *(a Chris)* Un succo di frutta, come me...?

Fred esce. Silenzio imbarazzante. Chris non sa cosa fare né cosa dire.

Wendy – Allora, siete pronti a lanciarvi in questa grande avventura?

Chris – Che avventura...?

Wendy – L'adozione!

Chris – Ah... sì, certo...

Wendy – Non avevate mai adottato prima, immagino...

Chris – No... a parte un gatto, qualche anno fa...

Wendy – E sta bene?

Chris – È morto.

Wendy – Morto?

Chris – No, insomma... non ha subito maltrattamenti o cose del genere, eh... È morto di vecchiaia, ecco... Tanto tempo fa... Quando l'abbiamo preso aveva già qualche anno. E poi, sa, i gatti non vivono così a lungo come...

Wendy – ...i bambini...

Fred rientra con tre bicchieri e una bottiglia di whisky su un vassoio.

Fred – Ecco qui... Un whisky per lei... secco, come ha chiesto.

Wendy – Mi prenderà per un'alcolizzata...

Fred – Ma no, assolutamente... Anch'io, ogni tanto, bevo un whisky... quando non ho il morale troppo alto... E un succo di frutta per te, caro. È biologico.

Chris – Grazie...

Fred – Allora, avete fatto un po' conoscenza?

Wendy – Sì, Alex mi parlava di quel povero gatto che avevate adottato.

Fred – Un gatto...?

Chris – No, ma era... prima che ci conoscessimo.

Fred – Strano, non mi avevi mai parlato di un gatto. *(Si corregge)* Di questo gatto...

Chris – È un ricordo un po' doloroso...

Wendy *(con aria compassionevole)* – Il gattino è morto...

Fred – Mio Dio, che cosa terribile!

Chris – Beh... alla fine tutti muoiono un giorno, no? Anche i bambini... insomma... i bambini quando diventano vecchi...

Fred – Bene, allora... alla vostra salute!

Wendy – E al vostro generoso progetto!

Wendy beve il whisky tutto d'un fiato, sotto lo sguardo un po' sorpreso degli altri due, che si limitano appena a sfiorare i bicchieri con le labbra. Sorrisi di circostanza e silenzio imbarazzato.

Chris – È molto buono, questo succo di pompelmo, ma ha un sapore un po' strano, no? Sarà perché è biologico...

Fred – È succo d'ananas...

Chris – Ah... sì, allora sarà per gatti. *(Si corregge)* Per questo motivo...

Fred – Da quando Alex ha avuto il Covid ha perso completamente il senso del gusto.

Wendy – Ah sì?

Fred – Basta vedere come si veste... Insomma, Alex, non ci si veste così per ricevere un'ospite in casa...

Chris – Perché adesso sono in tenuta da lavoro, altrimenti no...

Fred – Ah già, è vero, la perdita...

Wendy – No, no, ma... la salopette le sta molto bene...

Chris – Grazie...

Wendy – E quindi, quando non fa... l'idraulico, che lavoro fa nella vita, Alex?

Chris – Eh già... *(rivolgendosi a Fred)* Che lavoro faccio?

Fred – Mio marito è attore.

Wendy – Davvero? Ma è un mestiere affascinante.

Chris – Sì, insomma... è un lavoro come tanti altri, sa...

Wendy – Ecco perché il suo viso mi sembrava familiare... Devo averla vista in televisione... Non ha recitato in quella soap completamente idiota che mandano tutte le sere prima del telegiornale?

Fred – Deve confondersi... Mio marito fa soprattutto teatro... teatro d'avanguardia, soprattutto.

Chris – Il tipo di teatro che nessuno va a vedere...

Fred – A parte gli amici degli attori, quando sono invitati.

Wendy – Ah, il teatro... Ci vado molto raramente... L'ultima volta mi sono addormentata...

Chris – Ha ragione, anch'io... insomma... voglio dire... Una volta recitavo in uno spettacolo così noioso che mi sono addormentato sul palco, in pieno secondo atto dello spettacolo... E siccome tendo a russare... una collega ha dovuto darmi uno schiaffo per svegliarmi.

Wendy – Ah sì...?

Fred – Vuole un altro whisky?

Wendy – Non sarebbe ragionevole... ma sì, volentieri lo stesso.

Fred riempie di nuovo il bicchiere di Wendy, che lo svuota ancora una volta tutto d'un fiato.

Wendy – E lei, caro signore? Che lavoro fa nella vita?

Fred – Sono pittore.

Wendy lancia uno sguardo in giro.

Wendy – Ah sì? È... è arte moderna.

Chris – Ognuno nel suo campo... siamo entrambi artisti d'avanguardia.

Wendy – Molto bene, molto bene... E... si vende bene?

Fred – Beh... non è mai facile imporre qualcosa di nuovo, sa...

Chris – Van Gogh non ha mai venduto un quadro in vita sua, e oggi i suoi dipinti valgono milioni.

Wendy – Sì... ma è morto in miseria.

Chris – Per fortuna non aveva figli...

Fred – No, ma sento che le cose stanno iniziando a decollare ora... D'altronde, mi scusi per il disordine... Sto preparando una mostra molto importante. Non ho davvero tempo di occuparmi della casa.

Wendy – Ma pensa di avere il tempo di occuparsi di un bambino...?

Fred resta colpito.

Fred – Ha ragione... Probabilmente dovrò rallentare un po'.

Chris – È quello che gli dico continuamente.

Fred – Ma non sarò mica da solo, no! Questo bambino lo adotteremo in due, no? Ci sarai anche tu...

Chris – Certo.

Wendy – Però non vorrei nemmeno darvi troppe speranze... che potrebbero essere deluse... La procedura è appena all'inizio... ci vorrà molta pazienza.

Fred – Lo sappiamo, stia tranquilla.

Chris – Assolutamente... Se andrà in porto, tanto meglio... e se non andrà... vorrà dire che non era il nostro karma.

Wendy li osserva per un momento in silenzio.

Wendy – Tra noi, vi farò comunque una confidenza... Ho più di vent'anni di esperienza, e raramente il mio intuito sbaglia. Ho l'impressione di trovarmi di fronte a una coppia molto unita.

Chris – Davvero?

Wendy – Siete molto diversi, ma anche molto complementari. E si capisce subito che dietro le vostre piccole schermaglie, che fanno parte di tutte le coppie, c'è una grande complicità tra voi. Mi sbaglio?

Fred – Credo che ci abbia capiti perfettamente.

Wendy – Una coppia solida e dei genitori equilibrati sono la base per costruire una famiglia armoniosa. Soprattutto quando si tratta di un'adozione.

Fred – Siamo perfettamente sulla stessa lunghezza d'onda, vero, tesoro?

Chris sta guardando lo schermo del suo cellulare.

Chris – Assolutamente...

Wendy – Sa, per una famiglia, l'adozione è un po'... come un trapianto d'organo per un paziente.

Fred – Non l'avrei formulata così, ma è anche il modo in cui lo sento io. Non è vero, tesoro?

Chris – Sì... Non l'avevo immaginata come un'operazione dell'ultima possibilità, ma va bene...

Wendy – In ogni caso... perché il trapianto riesca, perché l'organo non venga rigettato, la famiglia adottiva deve essere in perfetta salute. È il mio compito verificarlo...

Chris – E quindi pensa che sembriamo una coppia solida?

Wendy – Una coppia molto unita, sì... Resta da capire se questa coppia è in grado di diventare genitori. L'arrivo di un bambino, che sia nato dai suoi genitori o adottato, cambia tutto. Passare da due a tre non è solo una questione di aritmetica, naturalmente...

Fred – Ne siamo perfettamente consapevoli.

Cerca l'approvazione di Chris.

Chris – Assolutamente.

Wendy – Ora, lo sapete, i bambini adottabili non sono così numerosi.

Chris – Eh già... È un po' come per i trapianti d'organo, immagino... Prima, purtroppo, deve morire qualcuno... e l'organo che ci viene lasciato deve essere in condizioni abbastanza buone.

Wendy – E potreste non essere in cima alla lista d'attesa.

Fred – Capisco perfettamente...

Wendy – Quindi non bisognerà essere troppo esigenti nelle richieste.

Fred – Certo...

Un momento.

Chris – Ma quando dice “non troppo esigenti”... cosa intende?

Wendy – Se cercate un neonato biondo con gli occhi azzurri...

Fred – Ah no, non siamo razzisti!

Chris – Il colore non ci importa affatto. Purché sia in buone condizioni di salute. Voglio dire, in buona salute.

Wendy – E l'età?

Chris – L'età...?

Wendy – Se non fosse più proprio un neonato...

Chris – Un neonato un po'... cresciuto, intende?

Fred – Va benissimo, nessun problema.

Chris – Se è già pulito, almeno evitiamo di dover cambiare i pannolini...

Fred – Ma quando dice “non più un neonato”... fino a che età, più o meno?

Wendy – Può arrivare a cinque anni...

Fred – Cinque anni vanno benissimo.

Wendy – Può arrivare anche a dieci o dodici anni...

Chris – Ah sì, però... insomma...

Fred – No, ma non è affatto un problema.

Chris – Beh, purché resti comunque un bambino. Non adotteremo mica una persona anziana, no, tesoro?

Un momento di imbarazzo. Si sente suonare alla porta. Fred non reagisce.

Wendy – Non aprite?

Fred – Hanno suonato alla porta?

Il campanello suona di nuovo.

Chris – Ah sì, direi proprio di sì.

Fred – Non aspetto nessuno. Non saprei proprio chi possa essere venuto...

Wendy – Mi avevate detto che aspettavate un idraulico, no?

Chris – Ah sì, è vero... l'idraulico...

Wendy – In ogni caso, dev'essere qualcuno che ha il codice del portone del palazzo.

Chris – Allora vai a vedere tu, tesoro!

Fred – Scusatemi un momento...

Esce per un attimo.

Vic (fuori scena) – Ciao, ciao! Che faccia fai...

Fred (fuori scena) – Mamma? Ma che ci fai qui oggi? È successo qualcosa?

Fred rientra con Victoria, che indossa occhiali scuri e avanza verso il proscenio senza vedere gli altri due.

Vic – No, niente... passavo di qui... devo andare dall'oculista... È un anno che aspetto questo appuntamento, ti rendi conto? Meglio non perderlo. Già vedevo poco prima, e in più ieri ho rotto gli occhiali. Nell'attesa ho messo questi occhiali da sole, ma non sono per niente adatti alla mia vista. Se va avanti così, mi serviranno il bastone bianco e il cane guida...

Fred – Avresti dovuto chiamarmi prima, perché capita proprio male...

Vic – Ero molto in anticipo, allora mi sono detta che...

Si gira e vede gli altri due.

Vic – Ah, scusate, non sei solo...

Fred – Wendy, le presento mia madre.

Wendy – Piacere, signora...

Vic – Mi scusi, non volevo disturbarvi...

Wendy – Ma no, affatto... Anzi, sono felice di conoscere la futura nonna.

Vic – La futura nonna...?

Fred – La signora è... un'ispettrice dei servizi sociali. Alex ed io abbiamo deciso di avviare una procedura di adozione.

Vic – Un'adozione? Non me ne avevi mai parlato...

Chris – Aspettavamo che fosse sicuro.

Fred – Mi dispiace davvero... Di solito mia madre non si presenta mai senza avvisare...

Wendy – Ma no, al contrario... È molto positivo che io conosca anche sua madre...
(a Chris) E anche la sua, naturalmente.

Chris – La mia è morta, per fortuna... Cioè, voglio dire... Non avrete il piacere di conoscerla...

Vic – E questo chi sarebbe?

Fred – Ma mamma, è Alex!

Vic – Alex, ma...

Fred – È la salopette che ti confonde, mamma. Lui che di solito è così elegante...

Vic – Ma insomma... Alex? Sei davvero tu?

Chris – Ma certo, suocera! Ho cambiato anche pettinatura... sarà quello...

Vic – Suocera...? Da quando mi chiama suocera? Non lo riconosco affatto...

Fred – Eh sì, era ora che andassi dall'oculista. (a Wendy) È cieca come una talpa.

Vic – Non riconosco nemmeno la sua voce!

Fred (a Wendy) – Mi scusi, ogni tanto ha dei momenti di assenza...

Wendy – So bene di cosa si tratta. Anche mia madre ha l'inizio di...

Vic – Ma insomma, non sto mica perdendo la testa, eh!

Fred – Siediti, mamma. Ormai che sei qui...

Vic si siede, un po' spaesata.

Chris – Ecco, le versiamo un po' di whisky...

Vic – Whisky? Non sono mica un'alcolizzata! Sai benissimo che non bevo mai alcolici...

Fred – Allora un succo d'ananas...

Fred versa da bere a sua madre.

Chris – Dunque dicevate che non bisognerebbe essere troppo esigenti sulla... scelta, e che non è detto che ci siano tutte le opzioni, perché al momento le disponibilità sono piuttosto limitate...

Wendy – In questo periodo, quello che abbiamo sono soprattutto bambini rientrati dalla Siria.

Fred – Dalla Siria?

Wendy – Bambini cresciuti in campi di prigionia, i cui genitori sono deceduti.

Vic – Che orrore...

Wendy tira fuori una foto e gliela mostra.

Wendy – Guardate, proprio in questi giorni ne è arrivato uno. Avrà una decina d'anni, più o meno...

Fred – Ne dimostra almeno il doppio.

Chris – Ha già un po' di barba, no...?

Wendy – Chi può dirlo... Spesso non conosciamo nemmeno con precisione la data della loro nascita.

Vic – E quindi... sono musulmani, immagino.

Wendy – Ah sì, musulmani di sicuro, sì... Con i genitori che hanno avuto, poi...

Vic – Non vorrete mica adottare un musulmano?

Fred – E perché no? Dai, mamma, per noi la religione non ha alcuna importanza.

Chris – Tanto non crediamo in Dio, quindi musulmano, ebreo, ortodosso o buddista... per noi è lo stesso, vero tesoro?

Vic guarda di nuovo la foto.

Vic – Però parlano almeno francese?

Wendy – Eh, questo... dovrei controllare. Ma a quell'età imparano in fretta...

Chris – Certo... Beh, dipende anche dall'età di cui parliamo, ovviamente.

Wendy – Insomma, potrebbe interessarvi qualcosa del genere?

Fred – Mah... se non avete altro...

Chris – Bisogna vedere...

Si suona di nuovo il campanello.

Fred – Non si può stare tranquilli nemmeno cinque minuti...

Chris – Stavolta dev'essere di nuovo l'idraulico.

Fred – L'idraulico? Non credo... Mi ha chiamato per dirmi che ha avuto un piccolo incidente d'auto.

Wendy – Nulla di grave, almeno?

Fred – No... Ha investito un ragazzino in motorino... Cioè, voglio dire, l'idraulico sta bene, eh... e il ragazzo non è morto.

Chris – È solo in coma, pare...

Il campanello suona di nuovo.

Vic – Bisognerebbe andare a vedere chi c'è...

Fred – Vado io...

Fred esce.

Vic – Con tutto questo, non devo dimenticarmi anch'io del mio appuntamento.

Chris – Non si faccia problemi, suocera, se deve andare via...

Vic guarda l'orologio.

Vic – No, va bene, ho ancora un po' di tempo...

Fred (*fuori scena*) – Sei tu?

Alex (*fuori scena*) – Ma sì, sono io, chi vuoi che sia?

Fred (*fuori scena*) – Non ti aspettavo più... avevi detto che non saresti venuto...

Alex (*fuori scena*) – Spero di non essere troppo in ritardo...

Alex entra, seguito da Fred.

Vic – E quello lì, allora, chi sarebbe esattamente?

Fred – È l'idraulico, mamma...

Alex – Prego?

Vic – L'idraulico, ne sei sicuro? Assomiglia proprio ad Alex, però...

Fred – E se invece andassi al tuo appuntamento, adesso?

Vic – Il mio appuntamento è tra un'ora!

Fred – E il ragazzo, come sta? Ce la farà, vero?

Alex – L'hanno portato in ospedale per alcuni accertamenti...

Chris – Quindi la storia dell'incidente era vera?

Alex – Ovviamente!

Chris – Sa com'è la gente del mestiere... sarebbero capaci di inventarsi qualsiasi cosa pur di darti buca, sa... E non ha portato gli attrezzi con sé?

Alex – Gli attrezzi...?

Fred – Capisco... saranno rimasti nel furgone coinvolto nell'incidente.

Chris – Non fa niente, non si preoccupi. Qui in casa abbiamo tutto quello che serve... Prenda pure i miei attrezzi, si accomodi pure.

Fred – È da questa parte...

Fred fa cenno ad Alex di stare al gioco. Alex obbedisce goffamente e prende gli attrezzi che Chris gli porge.

Alex – Grazie...

Alex finge di chinarsi sulla perdita d'acqua.

Chris (*ad Alex*) – Faccia finta che non ci siamo noi...

Fred – Ma se le serve qualcosa...

Chris – Dunque, se ho capito bene, ci state proponendo di adottare un piccolo jihadista...

Alex resta sorpreso.

Wendy – Resta comunque un bambino.

Chris – Con la barba.

Wendy – Ve l'avevo detto, non bisognerà essere troppo esigenti...

Il cellulare di Wendy squilla. Lei risponde.

Wendy – Pronto, sì? Sì, sono io... (*Agli altri*) Scusatemi un attimo...

Esce.

Alex – Ma che sta succedendo qui?

Fred – Te lo spiego dopo, adesso non è davvero il momento. Torna da un momento all'altro, eh...

Alex (*riferendosi a Chris*) – E... adesso hai deciso di adottare con lui?

Fred – Che cosa volevi che facessi? Tu non c'eri, lui ha preso il tuo posto, punto.

Chris – Chi va a caccia perde il posto, come si suol dire...

Vic – Non capisco... È l'idraulico e gli dai del tu?

Fred – Con questi vecchi tubi ho spesso delle perdite, così siamo diventati amici...

Alex – Va bene... e adesso cosa dovrei fare io?

Fred – Per il momento... fai la comparsa! È il tuo mestiere, dopotutto! Perché come attore, tra noi due...

Alex – Se siamo arrivati a questo punto, allora tanto vale...

Vic – Ma allora chi è l'idraulico?

Fred – Sei ancora qui? Credevo avessi anche tu un appuntamento importante!

Alex – Non serve prendersela anche con tua madre, adesso...

Fred – Se fossi arrivato in orario, non saremmo a questo punto.

Alex – Ho avuto un incidente! Ho rischiato di ammazzare qualcuno, capisci!

Vic – Ha ucciso qualcuno?!

Wendy rientra, visibilmente preoccupata.

Fred – C'è un problema?

Wendy – Riguarda il bambino di cui vi parlavo.

Fred – Sì...?

Wendy – In attesa dell'adozione, è stato accolto in un orfanotrofio non molto lontano da Parigi. Un orfanotrofio gestito da suore...

Alex – E allora?

Wendy è sorpresa che sia il presunto idraulico a porre la domanda.

Wendy – È appena scappato.

Fred – Oh, Dio...

Wendy – Lo ritroveremo, non vi preoccupate... Li ritroviamo sempre, prima o poi, sa...

Chris – Una fuga... promette bene, direi...

Wendy – Sapete, sono bambini fragili, spesso molto provati. È proprio per questo che hanno bisogno di una famiglia stabile come la vostra...

Alex – Una famiglia stabile... figurati...

Fred – Non le abbiamo chiesto il suo parere. Si occupi piuttosto di quella perdita d'acqua.

Alex gli lancia uno sguardo furioso e finge di chinarsi sul tubo.

Chris – Da quello che ho visto, bisognerebbe cambiare la guarnizione, sì. Ma il professionista è lei...

Fred – Un bambino di dieci anni... non può essere andato molto lontano.

Wendy – Questo non lo so, davvero... Ha rubato uno scooter.

Alex – Uno scooter? A dieci anni?

Wendy – Ve l'ho detto, dimostra molti più anni...

Il telefono di Wendy squilla di nuovo.

Wendy – Scusatemi, ho un'altra chiamata...

Esce.

Alex – Ma che razza di storia è questa? Vuoi che adottiamo un delinquente che forse è già maggiorenne... e i cui genitori erano probabilmente dei terroristi? Avrò pur voce in capitolo anch'io, no?

Vic – Stai adottando un bambino con l'idraulico?

Alex – Già... mi hai sostituito in fretta, a quanto pare.

Fred – Non c'eri, ho improvvisato...

Alex – E... l'idraulico? Non gli dà fastidio recitare questa commedia, vero?

Chris – Ehi, oh, calma! Io l’ho fatto per fare un favore, eh! Se è così, me ne vado subito.

Fa per andarsene, ma Fred lo trattiene con la voce tremante.

Fred – La prego, resti ancora un momento...

Chris – Se è solo per farmi sgridare...

Alex – Se preferite, me ne vado io. Vi lascio in famiglia, allora...

L’ispettrice rientra.

Wendy – L’hanno appena ritrovato...

Fred – E allora?

Wendy – È al pronto soccorso. È stato investito da un pirata della strada.

Alex (*preoccupato*) – E dicevate che era su uno scooter...?

Vic – Ma è vivo?

Wendy – Sì... ma non sappiamo ancora se ci saranno conseguenze.

Chris – Eh sì... adesso comincia a essere un po’ troppo pesante.

Fred – E... non avreste altri bambini da proporci?

Wendy – Mi dispiace... Per il momento, è tutto quello che ho a disposizione...

Silenzio.

Vic – Ve lo dico subito: non ho nessuna fretta di diventare nonna.

Tutti gli sguardi si voltano verso di lei.

Wendy – Davvero?

Vic – Visto che mio figlio è gay, mi dicevo che almeno mi sarei risparmiata il peso dei nipoti.

Chris – Ci si consola come si può...

Fred – Non me l’avevi mai detto.

Vic – Ho già un rapporto piuttosto complicato con la maternità.

Fred – Sì, l’avevo notato...

Vic – Figurati, allora, fare la nonna... soprattutto se mio nipote è un bambino adottato... e per di più un caso sociale.

Fred – Grazie per il sostegno, mamma, sono sicuro che ci sarà di grande aiuto...

Vic – E poi ho voglia di godermi la pensione, capisci, no...

Wendy – È più che comprensibile.

Vic – In ogni caso, non contate su di me per fare la babysitter, però...

Chris – Da quel punto di vista, almeno, non avrete problemi... se è un adolescente con già la barba.

Fred (*a Wendy*) – Le faccio vedere la sua stanza, allora...

Chris – A questo punto, forse bisognerà rivedere anche le dimensioni del letto...

Fred – Vieni, mamma...?

Fred esce seguito da Wendy e Vic.

Alex – Che ci fai ancora qui, tu?

Chris – Sono un idraulico, ti ricordo. Mi chiamano e io vengo... È così che ci siamo conosciuti, no? Mi avevi chiamato per una perdita.

Alex – Sì... su questo stesso tubo, tra l'altro... e perde ancora.

Chris – Il tuo impianto è vecchio quanto il palazzo stesso... volevi una garanzia decennale?

Alex – Quindi è stato solo un caso, allora...? Voglio dire... non era una messinscena?

Chris – Ho riconosciuto il palazzo arrivando, ma non sapevo che sarei capitato proprio da te. È stato solo entrando che ho riconosciuto i quadri... mi avevi detto che erano tuoi.

Alex – Ma non gli hai detto che ci conosciamo, giusto?

Chris – No, tranquillo...

Alex – Be', immagino di doverti ringraziare.

Chris – Per non aver detto a tuo marito che vai a letto con l'idraulico?

Alex – Anche, sì... e per aver retto il gioco con l'ispettrice dei servizi sociali.

Chris – È vero che la situazione è piuttosto buffa... farti sostituire dall'amante davanti a tuo marito...

Alex – Detto questo, però... credo che se ho mancato quell'appuntamento non sia stato del tutto per caso.

Chris – Ah sì?

Alex – Non sono pronto a diventare padre... soprattutto se si tratta di adottare un adolescente cresciuto tra islamisti radicali.

Chris – E allora che farai? Scappare, come al solito?

Alex – Non lo so...

Chris – In ogni caso, non lasciarlo per colpa me. Non ti ho mai chiesto nulla... E poi adesso che conosco tuo marito... lo trovo piuttosto simpatico... a modo suo. Più simpatico di te, questo è sicuro.

Alex – Se vuoi prendere il mio posto, accomodati pure... A quanto pare, l'ispettrice ti ha già adottato lei.

Chris – Allora, con questa perdita, come va?

Alex – Molto spiritoso...

Chris stringe il bullone con la chiave.

Chris – Ecco fatto... Non ho nemmeno dovuto cambiare la guarnizione. Era solo il bullone un po' allentato, tutto qui.

Alex – Allora puoi andare... Tanto per questa adozione, credo che sia messa piuttosto male...

Chris – Andare? Ma stai scherzando? Ho appena cominciato a divertirmi.

Alex – Ah sì? Allora vieni qua, ho un'idea... Visto che ormai è andata così, tanto vale farsi due risate...

Escono. Wendy rientra con Vic.

Vic – Fate davvero un mestiere strano, in effetti.

Wendy – Sì... Anche con l'esperienza, non ci si abitua mai alla miseria umana. Gli orfani sono bambini come tutti gli altri, sa.

Vic – Già... Ogni bambino è un orfano in potenza.

Wendy – Si potrebbe persino dire che ogni bambino è destinato, un giorno, a diventare orfano.

Vic – È curioso, tra l'altro... A partire da quale età, esattamente, si considera che una persona senza genitori non sia più un orfano.

Wendy – Sembra un tema da esame di maturità in filosofia.

Vic – Sono in pensione dalla scuola pubblica.

Wendy – I suoi studenti devono sentirle molto la mancanza, immagino.

Vic – Be', loro di certo non mancano a me, mi creda pure.

Wendy – Su via... Sono sicura che in fondo lei adora i bambini e che sarebbe felice di avere dei nipotini.

Vic – Sa, per un'insegnante, avere bambini anche a casa è un po' come portarsi il lavoro a casa.

Wendy – In ogni caso, per quanto mi riguarda, questa sarà la mia ultima missione professionale.

Vic – Va in pensione anche lei, dunque?

Wendy – Sì, si può dire così. Ho deciso di ritirarmi in convento.

Vic – In convento? Esistono ancora?

Wendy – Il convento di Santa Maria-Giovanna. È nella periferia nord di Parigi.

Vic – Santa Maria-Giovanna? Curioso, non la conoscevo.

Wendy – Non prenderò i voti, ma le suore mi accoglieranno per questo periodo di ritiro spirituale. E mi occuperò dei prodotti monastici. Lì si produce un elisir molto rinomato a base di erbe locali.

Vic – Davvero? Nella banlieue nord?

Wendy – Ma prima vorrei tanto riuscire a portare a termine quest'ultima adozione.

Vic – Per avere la sensazione del dovere adempiuto...

Wendy – Quando avrò fatto questo, potrò finalmente ritirarmi dal mondo per espiare i miei peccati, allora...

Vic – I suoi peccati?

Wendy – È una triste storia che finora ho raccontato soltanto al mio confessore...

Vic – Mi piacerebbe avere anch'io il conforto della fede, sa... Purtroppo non sono credente.

Wendy – Purtroppo questo bambino non lo vuole nessuno. Eppure non è colpa sua se i genitori hanno fatto scelte sbagliate. La gente immagina che arriverà a casa loro con addosso una cintura esplosiva...

Vic – D'altra parte... è vero che fa riflettere...

Wendy – Potrebbe indicarmi dove posso trovare qualcosa di forte per tirarmi su il morale?

Vic – La cucina è in fondo al corridoio... Credo che ci sia una bottiglia di rum nei pensili sopra il lavello della cucina...

Wendy – Grazie.

Vic – Ho detto sopra, non sotto, eh, mi raccomando? Non confonda con la candeggina o lo sturalavandini...

Rientra Fred.

Fred – Dov'è?

Vic – È andata a farsi un mojito...

Fred – È vero che alza un po' troppo il gomito...

Vic – Non ti dà fastidio far passare tua madre per una pazza?

Fred – Scusami... Non avevo tempo di spiegarti... Ma credo che l'adozione sia messa piuttosto male... Hai parlato con lei?

Vic – È una donna che porta dentro di sé un segreto molto pesante...

Fred – Ah sì?

Silenzio.

Vic – E anch'io, del resto...

Fred – Cosa?

Vic – Volevo parlartene da molto tempo.

Fred – E hai pensato che questo fosse il momento giusto.

Vic – È per questo che sono venuta a trovarti all'improvviso. Per liberarmi del peso che porto nel cuore da tanti anni.

Fred – Mamma, devi smetterla di guardare le soap opera del pomeriggio... Parli come le eroine di quei melodrammi pomeridiani...

Vic – Non è facile dirlo...

Fred – Prova pure, ma ti chiedo di fare in fretta, però...

Vic – Ti ho sempre detto che non sapevo chi fosse tuo padre, perché eri il frutto di una storia di una notte sola...

Fred – Sì... E allora?

Vic – Non è del tutto esatto...

Fred – Capisco... In realtà mio padre è un extraterrestre, ma ha promesso che un giorno tornerà a prendermi per portarmi sul suo pianeta con il disco volante.

Vic – Temo purtroppo, che sia molto peggio...

Fred – Peggio?

Vic – Anche tu sei stato adottato.

Fred – Come, scusa?

Vic – Non ho mai avuto il coraggio di dirtelo fino ad ora.

Fred – Se è uno scherzo, non fa ridere ed è proprio il momento meno adatto.

Vic – Pensi davvero che si possa scherzare su cose del genere?

Fred – Ma allora... perché? Perché non me l'hai mai detto?

Vic – Volevo che avessi una vita normale.

Fred – Complimenti... E allora? Chi sono i miei veri genitori, allora?

Vic – È anche per questo che non te l'ho mai detto...

Fred – A questo punto... posso sentire qualunque cosa.

Vic – Ti ho trovato abbandonato su una panchina, in una stazione.

Fred – In una stazione...?

Vic – Sì, lo so... di solito sono i bagagli che la gente dimentica nelle stazioni, no...

Fred – E si chiamano gli artificieri. Non si va via con una valigia sotto braccio.

Vic – Io non potevo avere figli. Così sono partita con il bambino con me.

Fred – Ma la madre se ne sarebbe accorta. Sarà sicuramente tornata a cercarlo!

Vic – Sì... forse.

Fred – E non sei andata dalla polizia.

Vic – No.

Fred – Somiglia molto a un rapimento, vero?

Vic – È proprio per questo che non te ne ho mai parlato... Ho fatto come se fosse mio figlio e ti ho dichiarato all'anagrafe come mio figlio. Nato da padre ignoto...

Fred – Su questo, almeno, non hai mentito...

Wendy rientra, visibilmente ubriaca.

Wendy – Ne ho approfittato per dare un'occhiata alla casa. Mi sembra perfetta per accogliere un bambino... e persino un adolescente. Ma avete una faccia strana... Va tutto bene?

Fred – Sì, sì, va tutto benissimo.

Rientrano Alex e Chris. Ora è Alex a indossare la tuta da lavoro, mentre Chris porta i vestiti di Alex.

Chris – Ecco fatto, la perdita è sistemata...

Fred, Vic e Wendy li guardano interdetti.

Fred – Eh... grazie! Quanto le devo?

Chris – Per la riparazione, niente affatto. Per il resto... ne parleremo dopo.

Fred – Mi permetta almeno di offrirle un altro bicchiere...

Chris – Vi lascio in famiglia, allora...

Alex – Sì, immagino che abbia altri clienti che l'aspettano.

Chris – Oh, dopotutto non sono mica a dieci minuti di distanza.

Fred – Ma niente alcol, eh? Non vorrei che investisse un altro bambino, eh...

Chris – Ah già... l'incidente...

Fred gli porge un succo d'ananas. Wendy, confusa, guarda alternativamente Alex e Chris.

Wendy – Sono come sua madre, ho problemi di vista... Non so più chi è chi... Dovrei prendere appuntamento anch'io dall'oculista, credo...

Fred porge il bicchiere a Chris.

Fred – Tenga, è biologico.

Chris – Grazie.

Fred – Sono io a ringraziarla. Per tutto quello che ha fatto per noi.

Alex – Wendy, possiamo servirle qualcos'altro?

Wendy – Un succo d'ananas, allora... Devo smettere di bere... Rida pure, ma prima avevo l'impressione che fosse lei a indossare la salopette, e invece...

Alex serve un succo d'ananas a Wendy, che lo beve d'un fiato.

Vic – Va meglio?

Wendy – Molto meglio... E poi, non so... Mi sento così bene con voi... non so... Ho l'impressione di essere in famiglia...

Fred – A proposito, non le ho mai chiesto, Wendy. Ha dei figli?

Wendy – No...

Alex – Capisco che sia un argomento doloroso...

Chris – È probabilmente anche per questo che ha scelto questo lavoro. Per permettere a persone che non possono avere figli di adottarne uno.

Wendy – Sì...

Fred – Mi perdoni la domanda, ma... avrebbe potuto adottare anche lei, vero?

Wendy – Certo, ma... è complicato...

Wendy è sul punto di scoppiare a piangere. Imbarazzo generale.

Vic – Se ci raccontasse cosa la tormenta, Wendy... Sono sicura che le farebbe bene.

Wendy – Non voglio disturbarvi con i miei problemi personali.

Fred – L'ha detto lei stessa, siamo quasi in famiglia.

Wendy – Va bene... Allora... ecco... Circa trent'anni fa ho dato alla luce un figlio.

Alex – Capisco... E non è più di questo mondo, immagino, vero...

Wendy – Sì... cioè... credo... Almeno lo spero, sì...

Fred – Ma non ne è sicura?

Wendy – All'epoca ero molto giovane... Non ero affatto pronta ad avere un figlio... Ho partorito da sola, con l'aiuto di un'amica fidata...

Alex – È terribile...

Vic – E poi...?

Wendy – Qualche giorno dopo ho preso il treno per portare il bambino da una balia... Con la vita che facevo, non potevo certo tenerlo con me...

Alex – Un lavoro notturno, immagino...

Wendy – Sì, si può dire così... Lavoravo in un locale di strip-tease a Pigalle. *La Garçonnière*...

Chris – Ah sì... credo che esista ancora, sì...

Wendy – Una collega che si trovava nella mia stessa situazione mi aveva consigliato una balia, non molto lontano da Parigi, sa... A Beauvais...

Vic – A Beauvais?

Wendy – Sì, lo conosce?

Vic – Ci ho insegnato per qualche anno... In una scuola cattolica.

Fred – E allora?

Wendy – Quando sono arrivata, pioveva...

Vic – Sì, me lo ricordo molto bene...

Fred – Ma mamma, che stai dicendo...?

Vic – Mi scusi...

Wendy – Ho lasciato il mio bambino per qualche minuto senza sorveglianza, su una panchina in stazione, il tempo di cercare un taxi.

Vic – E quando è tornata a prenderlo, non c'era più...

Wendy – Non me ne sono mai davvero ripresa.

Chris – Lo capisco...

Vic – Mi dispiace davvero tanto...

Wendy – Dopo aver perso il mio bambino, ho fatto di tutto per uscire dall'inferno della droga e della prostituzione, sa...

Chris – Sembra una pessima soap opera televisiva, lo so...

Wendy – Sì, infatti. È anche per questo che ho scelto questo lavoro. Per riscattarmi, in qualche modo...

Vic – È anche per questo che ho lasciato l'insegnamento cattolico per un posto nella scuola pubblica... Per espiare i miei peccati...

Wendy – Pensavo che col tempo sarei riuscita a dimenticare tutto... Ma anno dopo anno, il peso è diventato troppo grande. Ho deciso di ritirarmi dal mondo.

Chris – Vuole togliersi la vita...?

Wendy – Non ne ho il coraggio, purtroppo. E poi non è molto ben visto dalla Chiesa.

Chris – Eh già... Non si contano i vescovi pedofili, eppure sono sempre loro a farci la morale sull'aborto o sull'eutanasia.

Wendy – Mi ritirerò in un convento...

Alex – Ma no... Non è colpa sua...

Chris – Beh... un po' sì, però, diciamo...

Wendy – Che Dio mi perdoni...

Scoppia in singhiozzi incontrollabili.

Wendy – Scusatemi... Devo andare a rinfrescarmi un attimo, scusatemi...

Esce.

Fred – Non è possibile... È lei, vero?

Alex – Lei? Come, lei?

Fred – Non hai capito? Wendy è mia madre!

Alex – Ma che razza di storia è questa? Non ho perso solo una puntata... ho perso un'intera stagione di questa storia! Non capisco assolutamente niente.

Chris – Non avremmo mai dovuto mettere in piedi questa farsa. Credo che stiamo diventando tutti matti.

Vic – No, purtroppo... ha ragione lei...

Fred – Mia madre mi ha appena confessato che non è mia madre. Mi ha trovato su una panchina in una stazione!

Chris – Be', Wendy ha abbandonato il suo bambino su una panchina. Lei l'ha trovato su un'altra... Nulla prova che fosse la stessa panchina, in fondo.

Alex – Ogni anno si trovano un sacco di bambini dimenticati su una panchina in una stazione...

Chris – Beh... non quanti bagagli, certo, ma insomma...

Alex – In quale stazione l'avete trovato, questo bambino?

Vic – Alla stazione di Beauvais.

Alex – Ah sì... a questo punto cominciano davvero a esserci un po' troppe coincidenze...

Fred – Dobbiamo dirglielo, non abbiamo scelta...

Chris – È chiaro che perdere un bambino in quel modo... dev'essere stato un trauma enorme.

Vic – Dice che vuole finire i suoi giorni in convento... Non possiamo permetterle di farlo, però...

Alex – E lei trova un neonato su una panchina... e se lo porta via così?

Chris – Anche una valigia si porta all'ufficio oggetti smarriti.

Vic – Ero come voi... volevo un figlio, ma non potevo averne... E sapete bene quanto non sia facile adottare, no?

Fred – È mia madre biologica. Non posso far finta di non sapere nulla.

Vic – Io resterò sempre tua madre, tesoro, non preoccuparti. Sono io che ti ho cresciuto, no?

Fred – Ma perché me l'hai detto? E proprio oggi, per giunta!

Rientra Wendy.

Wendy – Scusatemi... non avrei dovuto imporvi tutto questo. In fondo, non vi riguarda davvero...

Fred – Si sbaglia... *(Tutti la guardano)* Voglio dire... chi potrebbe non sentirsi coinvolto da una storia così toccante, dopotutto?

Wendy – Grazie, davvero. Non ne avevo mai parlato con nessuno. Ma appena vi ho incontrati, non so perché, ho sentito di potermi fidare.

Fred – Può fidarsi, glielo assicuro davvero.

Wendy – Anche se avete cercato di farmi credere che l'idraulico fosse suo marito.

Fred – Quindi aveva capito tutto...

Alex – Mi dichiaro colpevole...

Fred – Anch'io...

Chris – E... se n'è accorta subito oppure...? Non sono un attore, ma speravo almeno di riuscire a reggere la parte per più di cinque minuti, però...

Wendy – All'inizio ci sono cascata anch'io. È stato quando vi siete scambiati i vestiti che ho capito...

Alex – Eh già... ci siamo sentiti troppo sicuri di noi...

Chris – Ci siamo lasciati prendere la mano... ed è stato proprio quello a perderci.

Wendy – Quindi è proprio lei l'idraulico che è venuto da me e ha fatto quel lavoro disastroso?

Chris – Mi dispiace, ero sommerso di lavoro, ma tornerò a sistemare tutto, glielo prometto, davvero. E gratis, naturalmente...

Fred – Mi scusi per questa messinscena. Ma dimostra almeno quanto fossimo motivati, però. Io farei qualunque cosa per avere un figlio.

Wendy – Lo capisco. Anch'io...

Fred – Mi dispiace davvero...

Wendy – Mio figlio oggi avrebbe più o meno la sua età, credo. E non so nemmeno se sia ancora vivo.

Fred – Lo è. Posso rassicurarla su questo.

Wendy – Grazie... ma come può esserne così sicuro?

Una pausa.

Fred – Perché sono io.

Wendy resta sconvolta.

Wendy – Lei...?

Vic – Anche io avevo bisogno di liberarmi la coscienza. Sono io che ho preso il bambino che lei aveva lasciato per un attimo senza sorveglianza in quella stazione.

Wendy – Ma... come...?

Vic – Era il mese di agosto...

Wendy – Sì, il ventitré.

Vic – Ho visto quel bambino. Io non potevo averne. Non ho riflettuto, l'ho preso con me. Aveva appena pochi giorni di vita. L'ho dichiarato all'anagrafe come se fosse mio figlio...

Wendy – Aveva tre giorni. È nato il 21 agosto.

Alex – Ah, allora non sei Vergine, sei Leone. Me lo sentivo...

Chris – Ma è mostruoso! Lei le ha rubato suo figlio!

Vic – Sono io l'unica colpevole, lo so... Fate quello che dovete fare. Sporgete denuncia, se questo può alleviare il vostro dolore. Non siete voi che dovete andare in convento, sono io che dovrei andare in prigione, piuttosto.

Wendy – No, non denuncerò nessuno. Anzi, dovrei ringraziarla.

Chris – Ringraziarla? Ma perché mai?

Wendy – A dire il vero, sono colpevole anch'io quanto lei...

Fred – In che senso?

Wendy – Quel bambino non l'ho semplicemente... dimenticato su una panchina. Credo che, inconsciamente... sia stato un vero e proprio abbandono.

Vic – Ecco perché, all'epoca, non avete denunciato la sua scomparsa alla polizia...

Wendy – Quando sono tornata in stazione e il bambino non c'era più, ho provato un senso di sollievo. L'ho interpretato come un segno del destino, sì.... Mi sono convinta che qualcuno di buono avesse preso mio figlio. Qualcuno capace di crescerlo in buone condizioni e di dargli una vita felice.

Chris – In un certo senso, non vi sbagliavate.

Wendy – Solo molti anni dopo ho cercato di ritrovarti, davvero. Ma come? Avevo partorito da sola. Non eri stato registrato all'anagrafe come mio figlio...

Vic – Sono certa che, nonostante tutto, gli avevate dato comunque un nome.

Wendy – Sì... Jean-Édouard.

Chris – È terribile, davvero...

Alex – Già... renditi conto... potevi chiamarti Jean-Édouard...

Fred – Mi chiedo se, inconsciamente, non l'abbia sempre saputo, in fondo.

Alex – Che ti chiamavi Jean-Édouard?

Fred – Che ero un bambino adottato! E mi chiedo se questo desiderio di adottare a mia volta non venga proprio da questa ferita nascosta dentro di me...

Chris – Da qui ad adottare un jihadista, però...

Fred – E mio padre, allora?

Wendy – Tuo padre... è una storia complicata...

Vic – A questo punto... complicato in che senso?

Wendy – Come vi ho detto, in quel periodo la mia vita era complicata. Quanto a tuo padre... potrebbe essere una di tante persone...

Chris – Ma un'idea ce l'avete...

Wendy – Sì...

Fred – E...?

Wendy – Non mi sorprenderei se tuo padre fosse stato uno dei giocatori di una squadra di calcio che veniva spesso a festeggiare il *terzo tempo* nel locale dove lavoravo all'epoca...

Chris – Una squadra? Quale squadra?

Wendy – Il Football Club de Guingamp.

Vic – Allora è per questo che, quando ho trovato il bambino, era avvolto in una maglia di una squadra di calcio bretone...

Wendy – Era un modo per lasciare un indizio sulle sue origini, sì...

Fred – Ma quando dice che mio padre sarebbe stato uno dei giocatori...?

Wendy – Ospitavamo tutta la squadra quando veniva a giocare una partita nella regione parigina... E quando vincevano, credetemi, in quel bordello di Pigalle non erano certo in molti a restare in panchina...

Fred – Quindi mio padre è... un'intera squadra di calcio?

Wendy – È anche per questo che ti ho lasciato su quella panchina, in quella stazione, sì...

Chris – In effetti, assomiglia parecchio a un abbandono...

Vic – In un certo senso, questo mi solleva...

Wendy – Ma non ti ho mai dimenticato, te lo assicuro davvero...

Fred – Le credo.

Wendy – Pensi che un giorno potrai perdonarmi...?

Fred – L'ho già perdonata.

La bacia.

Chris – Alla fine, dunque, tutto è bene quel che finisce bene...

Alex – Beh, quasi... Ho investito un bambino e non so ancora se ce la farà.

Wendy – Crede che il bambino che avete investito sia quello che vi ho proposto di adottare?

Alex – Non lo so... A questo punto... Avete notizie, allora?

Wendy – Non ancora, purtroppo...

Vic – Siete molto scossa, vero.

Wendy – Devo confessarvi un'altra cosa.

Chris – Ormai sembra davvero una soap opera, questa storia...

Wendy – Se tenevo così tanto a far adottare quel bambino, è perché conosco un po' la sua storia personale.

Chris – Temo il peggio...

Wendy – Prima di morire, la donna che lo ha cresciuto gli avrebbe detto che suo nonno era un calciatore di una squadra bretone.

Fred – E vi siete detta che quel ragazzo potesse essere vostro nipote.

Wendy – Evidentemente non è così, ma potrebbe essere il nipote di una mia compagna di allora, chissà...

Alex – Che a sua volta avrebbe abbandonato il figlio nelle stesse condizioni, quindi. Avvolto in una maglia del Football Club de Guingamp...

Vic (*a Fred*) – Quindi potresti avere un legame di parentela con il ragazzo che vorresti adottare...

Alex – Ecco, adesso comincio davvero a perdermi del tutto...

Vic – Se tuo padre fosse addirittura il nonno di questo bambino!

Chris – Tutto questo resta comunque molto ipotetico, per ora. In una squadra di calcio ci sono undici giocatori.

Alex – Senza contare le riserve.

Un momento di silenzio.

Fred – Resta da capire se il ragazzino che hai investito è davvero quello scappato dall'orfanotrofio di cui parlavamo.

Vic – A proposito... come si chiama questo bambino? Voglio dire, quello che vorreste adottare, sì.

Alex – È vero, non ci abbiamo nemmeno pensato a chiederlo, prima...

Chris – Allora? Jean-Édouard? Kevin? Mouloud?

Wendy – Shlomo. Si chiama Shlomo.

Vic – Shlomo?

Fred – E immagino che non si possa più cambiare nome...

Chris – Se ha dieci anni...

Alex – O anche di più...

Wendy – E il vostro incidente, dov'è successo?

Alex – Proprio all'uscita del raccordo, davanti allo zoo di Vincennes.

Wendy – È lì che il piccolo Shlomo è stato investito.

Fred – Allora è proprio lui, allora!

Alex – A quanto pare...

Fred – Vogliamo adottare un bambino e tu gli passi sopra con la macchina, così...

Alex – Ma insomma... non potevo sapevo!

Chris – Se l'avesse saputo, probabilmente avrebbe scelto di investire un altro, no...

Fred – Sono sicuro che l'ha fatto apposta, eh!

Chris – Questa storia diventa del tutto inverosimile.

Alex – Già... se fosse una commedia teatrale, diremmo che l'autore sta esagerando...

Vic – È vero che resta comunque una coincidenza piuttosto curiosa.

Fred – Sapete cosa si dice: non esistono coincidenze, esistono solo appuntamenti.

Chris – Quindi, secondo te, questo ragazzino aveva appuntamento oggi per farsi investire dal futuro padre adottivo?

Alex – Se non l'avessi investito, sarei arrivato puntuale a questo colloquio. Non avremmo dovuto recitare questa piccola commedia. Non ci sarebbero state tutte queste complicazioni, allora. E Wendy e Vic non ci avrebbero mai rivelato i loro segreti.

Il cellulare di Wendy squilla.

Wendy – Devo rispondere. È sicuramente per Shlomo... (*Risponde*) Sì...?

Alex – Shlomo... Non sono sicuro di riuscire ad abituarmi subito... Non c'è un diminutivo?

Fred – E quale potrebbe essere il diminutivo di Shlomo, allora...?

Chris – Momo?

Wendy – Va bene... grazie... (*Chiude il telefono*) Tutto bene, è fuori pericolo...

Alex – Meno male... Non mi sarei mai perdonato di aver causato la morte di un bambino, davvero.

Silenzio.

Wendy – Adesso sta a voi decidere se adottarlo oppure no...

Alex – Devo ammettere che all'inizio non ero molto entusiasta di questa idea dell'adozione, all'inizio.

Fred – Perché non vuoi un figlio?

Alex – Sì... e anche...

Chris – Perché ti ha tradito con l'idraulico.

Fred – Capisco... (*a Chris*) E immagino che tu non abbia tre figli.

Chris – Invece sì... Ma era prima... Prima del divorzio... e del mio cambio di orientamento, sì...

Fred – Di orientamento professionale, intendi.

Chris – Anche, sì...

Alex – Mi dispiace davvero...

Chris – Tranquillo, è stata solo una storia senza seguito, niente di più...

Alex – Quello che è successo oggi mi ha fatto riflettere, Fred. Ho capito quanto fosse importante per te questo bambino, davvero.

Vic – Soprattutto ora che sappiamo che è già, in un certo senso, parte della famiglia. E anche tu, Wendy.

Alex – Allora, se vuoi perdonarmi... lasciamo fare al destino, no?. Se per te è così importante, sono pronto a tentare quest'avventura con te.

Wendy – Anche se questo bambino ha più di dieci anni, si chiama Shlomo ed è cresciuto in un campo con dei jihadisti in Siria, poi?

Alex – Potrebbe andare anche peggio...

Chris – Ah sì? Per esempio?

Alex – Non so... ma sono sicuro che potrebbe andare peggio.

Vic – In effetti... come hanno fatto i genitori di un bambino che si chiama Shlomo a finire in un campo in Siria?

Wendy – Questa è un'altra storia, che forse un giorno vi racconterò.

Chris – Ammetto che sarei curioso di sentirla anch'io...

Alex – Quello che conta è che questo bambino potrebbe essere tuo nipote... o qualcosa del genere, insomma.

Fred – E poi, se si risale abbastanza indietro, in fondo, Jean-Baptiste, Mouloud o Shlomo... siamo tutti della stessa famiglia, no?

Chris – Allora vi lascio... in famiglia.

Fred lo trattiene per un braccio con un gesto affettuoso.

Fred – Aspetta... Non dimenticherò mai quello che hai fatto per me...

Alex percepisce la carica emotiva tra Fred e Chris e interviene.

Alex – Vuoi dire per noi.

Fred – Non vorresti fare da padrino?

Chris – Il padrino di un piccolo delinquente barbuto che ruba già scooter per scappare dall'orfanotrofio? Era il mio sogno...

Alex – Sempre che ci lascino adottarlo, naturalmente...

Wendy – Vi concederò l'idoneità all'adozione, ovviamente sì.

Vic – Tanto, nessun altro lo avrebbe voluto, questo ragazzino, no.

Fred – Grazie.

Wendy – Divento allo stesso tempo madre e nonna.

Fred – Io divento il figlio di una squadra di calcio di seconda divisione... e la madre di un piccolo Shlomo.

Alex – Lo chiameremo Momo, è passe-partout.

Chris – Allora, questa volta possiamo davvero dirlo.

Tutti – Tutto è bene quel che finisce bene!

Vic – Tranne che, con tutto questo, ho davvero perso il mio appuntamento dall'oculista...

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Venerdì 13* e *Strip-Poker*.

Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Commedie in italiano

Attenzione fragile
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genere ideale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Lo spettacolo non è annullato
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Quattro stelle
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Tutto è bene quel che comincia male
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026